

DIARI

Ramondino, dalla Germania, con amore

di **GIULIANA MORANDINI**

Il *Taccuino tedesco* di Fabrizia Ramondino (**Nottetempo**, 358 pagine, 21 euro, a cura di V. Di Rosa) illumina un percorso di scrittrice e di intellettuale. Si apre con il soggiorno nel dopoguerra, 1954/1957, nel momento in cui prende forma una vocazione. Riprende vent'anni dopo, 1983/1986, quando Fabrizia è una voce affermata con un ruolo importante nel rapporto tra le culture dei due paesi. Ed alla fine, 1991/2004, suggella riflessioni profonde e apre prospettive che restano come un testimone da trasmettere alla figlia, ai nipoti e al nostro impegno. In questo sottile intreccio di tempi, di luoghi e di "vissuti", il taccuino conosce stesure che compongono un autentico palinsesto.

Documento prezioso di una continua interrogazione sulle "visioni del mondo", il testo è straordinario nella tessitura tra l'attenta esplorazione della realtà storica e il flusso di coscienza. I registri sono vari, polifonici: meditazioni critiche si alternano alla spensierata leggerezza del flaneur; notazioni quotidiane convivono con analisi storiche, antropologiche; note linguistiche aprono sequenze narrative di rara sensibilità. I paesaggi dell'anima tedesca s'avvicinano in un caleidoscopio di personaggi, esperienze, esplorazioni. Una rete di viaggi, di contatti, una trama assidua di pensieri. Epicentro Berlino, amata con il muro e poi senza muro, e colta nel dialogo tra est e ovest, tra passato e presente. Luci ed ombre colorano e infiltrano d'angosce questa prosa delicata, ironica e sapienziale, che guarda alla Germania con il disincanto di Napoli e trasferisce un confronto culturale d'eccezione (Fabrizia ha relazioni capillari con artisti e scrittori e intellettuali tedeschi) sulla scena del mondo.

L'immagine estrema, anelito di pace, è quella del mare, il Mediterraneo amato da Goethe e da Nietzsche, e amato da Fabrizia che vi contempla l'eterno ritorno della storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

